

**BELGIO:**  
**CONGIUNTURA ECONOMICA**

L'Istituto nazionale per il Commercio Estero, con la propria rete di Uffici nel mondo e con le attività di promozione e di assistenza, costituisce un osservatorio sui mercati internazionali al servizio delle imprese italiane.

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Ufficio ICE di Bruxelles.

Giugno 2010

# BELGIO

## 1. QUADRO MACROECONOMICO

### a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Nel presentare il rapporto annuale relativo alle prospettive economiche e finanziarie nel 2009, il Governatore della Banca Nazionale del Belgio (BNB) ha tracciato un quadro congiunturale improntato ad un cauto ottimismo. Infatti, anche se la fase recessiva iniziata nella seconda metà del 2008 a seguito della crisi finanziaria internazionale non può ritenersi del tutto superata, secondo il Governatore, si iniziano ad intravedere i primi segnali di ripresa, frutto di opportune scelte di politica economica. In base ai più recenti dati statistici elaborati dalla BNB, il **PIL** nel 2009 si è attestato su valore negativo pari allo - 3 %, ma a partire dal terzo e quarto trimestre dell'anno in esame si sono registrati dei cambiamenti di tendenza e si prevede che nel 2010 questo indicatore possa tornare su valori positivi, stimati intorno allo 1 %. Tuttavia la ripresa è da ritenersi ancora piuttosto fragile in quanto generata principalmente da stimoli fiscali, mentre la capacità di produzione eccessiva delle imprese genera ancora ampie sacche di disoccupazione ed anche le finanze pubbliche evidenziano delle criticità per sanare il deficit. Comunque, una serie di misure a sostegno dei disoccupati e l'abbassamento della pressione fiscale hanno permesso di mettere in atto un piano di rilancio capace di circoscrivere la spirale negativa. Infatti, malgrado la sua forte dipendenza dal commercio internazionale e le difficoltà affrontate dal suo sistema bancario, l'economia belga ha resistito meglio rispetto ad altri partner europei e le famiglie e le imprese, beneficiando di un tasso d'indebitamento moderato, non hanno alterato in maniera troppo drastica i loro comportamenti i termini di consumi ed investimenti. Analizzando più da vicino i **consumi privati** vediamo che questi sono cresciuti dello 1,0% nel 2008 e che sembrerebbero destinati a decrescere fino allo - 1,5 % nel 2009 per poi riprendere quota nel triennio 2010/12 ed assestarsi su valori pre-crisi, cioè intorno allo 1,5 %. La crescita annuale degli **investimenti** delle imprese resterà negativa per il 2010 (-1,2%), e tornerà positiva solo nel corso del 2011 (2,9%) e del 2012 (2,9%).

L'andamento dei **conti pubblici** del paese nel 2009, sulla base ai più recenti dati pubblicati dal Ministero dell'Economia, evidenzia un deficit del 5,9% in rapporto al **PIL**, mentre il 2010 potrebbe terminare con una contrazione del 6%. Una riduzione del deficit appare più che mai necessaria dato che il **debito pubblico** ha superato la media europea nell'ultimo biennio (89,8% del **PIL** nel 2008 e 96,7% nel 2009) e potrebbe superare il 100 % nel 2010. Si nota che qualora lo Stato non fosse stato costretto ad intervenire per salvare dalla bancarotta i principali gruppi bancari del paese, il debito pubblico sarebbe sceso nel 2009 all'83,4% del **PIL**. In sostanza, gli obiettivi del Programma di stabilità varato nell'aprile 2008 per l'insieme delle amministrazioni pubbliche saranno difficilmente raggiunti. La **spesa pubblica**, dopo una leggera flessione del 2009 riprenderà quota nel 2010, raggiungendo un valore medio del 2.0% nel corso del triennio 2010/12. Tuttavia, il progressivo invecchiamento della popolazione finirà con ogni probabilità ad incidere negativamente sulle capacità di

spesa dell'erario, facendo aumentare i costi per la sanità e per le pensioni; secondo un'indagine del Governo, queste potranno arrivare a rappresentare una percentuale aggiuntiva dell'oltre 3% del PIL nel 2030.

Per ciò che concerne la **politica finanziaria** il Governo federale si appresta a sostenere nuove riforme soprattutto per il controllo dei mercati finanziari nazionali, europei e internazionali. Si è deciso di adottare il modello c.d. "twin-peaks" che trasformerà radicalmente l'architettura finanziaria. In futuro la Banca Nazionale assumerà sia le funzioni tipiche di banca centrale sia quelle di organo di supervisione del sistema finanziario. La Commissione bancaria, finanziaria e delle assicurazioni (CBFA) sarà dotata di più ampi poteri allo scopo di garantire una migliore protezione per i consumatori nel settore finanziario. Un disegno di legge in questo senso sarà presentato a breve al Parlamento.

La stabilità dei prezzi rimane una delle poche aree dove si sono registrati risultati soddisfacenti nel 2009, essendo il tasso d'**inflazione** risultato pari allo 0,6%. Tuttavia per il 2010, l'inflazione è prevista in crescita moderata: 1,5% per il 2010, 1,6% per il 2011 e comunque sempre al di sotto del 2% almeno fino al 2014.

Nonostante la moderata crescita economica rimarrà critica la situazione sul **mercato del lavoro**, dove non si potranno impedire nuove impennate della disoccupazione fino a metà 2011. Infatti elevato rimane il livello del tasso di disoccupazione, al 7,9% nel 2009, e previsto ancora in crescita, fino al 9,4% per il 2010 e del 9,6% per il 2011. I settori maggiormente colpiti da questo fenomeno sono quello edile, la grande distribuzione e la ristorazione. Le imprese, secondo un'inchiesta condotta in estate dalla Banca Nazionale del Belgio (BNB) hanno reagito alla crisi cercando di limitare i licenziamenti definitivi adottando misure alternative. Da questa indagine emerge che per far fronte alla crisi del 2008, le imprese hanno spesso ridotto gli orari di lavoro dei propri dipendenti e, in misura minore, operato riduzioni salariali. Il Governo belga ha posto in essere speciali misure che consentono una sospensione temporanea (totale o parziale) del rapporto di lavoro in periodo di crisi, in maniera tale da evitare dei licenziamenti definitivi.

Per quanto riguarda le **esportazioni e le importazioni**, dopo l'importante contrazione delle esportazioni nel 2009, si prevedono aumenti sostanziali. Nel 2009, le imprese hanno dovuto fare fronte al crollo simultaneo della maggior parte dei mercati esteri e una diminuzione della domanda estera del 11%, anche se, a partire da aprile 2009, è stata notata una leggera ripresa. Parallelamente, le importazioni sono anch'esse diminuite, ad un ritmo comunque meno marcato rispetto alle esportazioni. In termini generali, la contribuzione delle esportazioni nette alla variazione del PIL nel 2009 è negativa dello 0,6% mentre per il 2010 è prevista una ripresa grazie anche ad un graduale recupero della domanda estera. La progressione positiva dovrebbe toccare valori del 1,5% nel 2010, 4,1% nel 2011 e 5,4% nel 2012 per le esportazioni, per un incremento annuale medio di circa 380.000 milioni di Euro. Per le importazioni, gli incrementi dovrebbero essere del 1,4% nel 2010, 4,4% nel 2011 e 5,5% nel 2012, con un incremento medio annuo di 370.000 milioni di Euro. In saldo estero, deficitario dal 2009, registrerà un aggravarsi del deficit nel 2010 (-2,3% del PIL) e dovrebbe cominciare a risanarsi dal 2011.

## Principali indicatori macroeconomici

Tabella 1

	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
PIL (var. %)	2,8	2,8	0,8	-3,0
Tasso di inflazione (%)	2,3	1,8	4,5	0,6
Consumi privati (var.%)	1,8	1,6	1,0	-1,5
Consumi pubblici (var.%)	01,0	2,6	2,1	-1,7
Domanda interna (var.%)	3,1	2,9	2,2	-3,0
Debito estero (% sul PIL)	87,8	83,9	88,7	95,2
Debito pubblico (% sul PIL)	88,1	84,2	89,8	96,7
Esportazioni di beni e servizi (var. %)	5,0	4,4	1,4	-11,0
Importazioni di beni e servizi (var. %)	4,7	4,4	2,7	-11,1
Tasso di disoccupazione (%)	8,3	7,5	7,0	7,9

Fonte. Banca Nazionale del Belgio (BNB)

## b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Secondo il “KOF Index 2010”, per il settimo anno consecutivo il Belgio, si conferma il paese più globalizzato al mondo davanti all’Austria, ai Paesi Bassi ed alla Svizzera. Dall’indagine KOF si evince il primato belga soprattutto nelle aree sociali, economiche e politiche. Un primato giustificato da una posizione geografica al centro d’Europa privilegiata, da facilitazioni logistiche offerte dai suoi porti, dalle vie di comunicazione, dall’antica tradizione industriale e commerciale del Paese e da una mano d’opera specializzata e centri di ricerca d’eccellenza. Il Belgio costituisce per le imprese che vi operano un punto di riferimento ed una base di partenza per sviluppare affari a livello europeo ed internazionale. Il Paese, possedendo un’economia notevolmente aperta all’internazionalizzazione, offre ampie e qualificate opportunità di scambi e di cooperazione industriale, ma rappresenta anche un mercato esigente e concorrenziale. La presenza delle istituzioni europee nel territorio belga è una delle chiavi di lettura più importanti per spiegare il primato di questo paese, sia a livello politico che economico. Il mercato belga è relativamente facile ed accessibile per le aziende italiane. Le normative ed i regolamenti emanati dall’Unione Europea e recepiti dalle legislazioni nazionali hanno, infatti, creato un ambiente di scambi e di pratiche d’affari molto simili fra i due Paesi.

**Il Belgio si colloca fra i primi dieci esportatori mondiali** e ha un grado d’apertura agli scambi commerciali fra i più elevati al mondo. La crisi che ha colpito il commercio mondiale a partire dai mesi finali del 2008, per l’entità del crollo degli scambi, la velocità con cui si è realizzata e la sua ampia diffusione, non trova precedenti nella storia economica passata. A determinare quest’andamento ha contribuito un mix di fattori tra cui: il brusco crollo della domanda nelle economie avanzate, forti restrizioni nelle economie avanzate, forti restrizioni creditizie in quasi tutti i paesi (queste ultime con il duplice effetto di penalizzare, sia le possibilità d’acquisto da parte degli utilizzatori finali dei beni, sia i servizi finanziari a supporto delle normali attività d’import - export), la crisi del settore automobilistico (dettata da ragioni strutturali) e l’elevato grado d’integrazione tra le diverse economie mondiali, soprattutto attraverso la frammentazione su scala internazionale delle filiere produttive. A livello geografico, particolarmente colpite risultano le aree dell’Europa Centro Orientale e il NAFTA, epicentro della crisi, mentre tutto l’emisfero australe e i paesi della sponda meridionale del Mediterraneo e del Golfo hanno mostrato migliori segnali di tenuta. A livello settoriale, i comparti meno internazionalizzati hanno evidenziato flessioni meno intense rispetto a quelle dei beni strumentali. Da circa un semestre **il commercio mondiale sta evidenziando una ripresa**, seppur d’entità modesta.

Il valore delle **esportazioni** e delle **importazioni** anche nel secondo semestre del 2009 ha risentito degli effetti a lungo termine della crisi di fine 2008. Gli ordini per il 2010 fanno presagire ancora un segno negativo nella bilancia commerciale ma un seppur leggero miglioramento è previsto. Le **esportazioni** hanno fatto registrare nel 2009 un valore pari a 265 miliardi contro i 320 miliardi del 2008 con una perdita del 17,3%. Il Belgio ha esportato per l’80,5% in **Europa** per 195 miliardi, per l’8,4% in **Asia**, per il 7,2 in **America** e solo per il 2,6 in **Africa**. Stesso discorso vale anche per le

**importazioni** che nel 2009 hanno registrato un valore pari a 252 miliardi contro i 317 miliardi del 2008 e una perdita del 20,4% rispetto all'anno precedente.

Anche per le importazioni il Belgio predilige il continente europeo con una quota del 75,7% per un giro d'affari di 173 miliardi di euro, per il 13% in Asia, per l'8,7 in America e infine per il 2,2% in Africa. L'evoluzione delle esportazioni di beni e servizi è stata la prima ad indebolirsi nel 2008, sotto l'effetto congiunto della domanda esterna, meno vigorosa, e dell'apprezzamento dell'euro. L'abbassamento notevole del livello delle importazioni ha comportato un saldo commerciale positivo di 13 miliardi di euro. La diminuzione delle esportazioni e delle importazioni è stata in linea con l'insieme della Eurozona e con il rallentamento generalizzato del commercio mondiale.

**Evoluzione generale del commercio estero Belgio 2008/2009 (miliardi di Euro)**

Tabella 2

Anno	2008(12mesi)	2009(12mesi)	Var.% 2009/2008
EXPORT	320	265	-17%
IMPORT	317	252	-20,4%
TOTALE	637	517	-18,8%
SALDO	3	13	

Fonte : Agenzia per il Commercio Estero – Belgio

**I primi 10 clienti del Belgio (12 mesi 2009)**

Tabella 3

	ESPORTAZIONI X 1.000.000 €	2008 (12 mesi)	2009 (12 mesi)	Var.(%)	Quota di mercato (%)
1	Germania	63,370,0	51,908,8	-18%	19,5%
2	Francia	56,013,9	47,031,9	-16%	17,7%
3	Paesi Bassi	39,223,3	31,393,9	-20%	11,8%
4	Regno Unito	23,159,7	19,064,9	-17,6%	7,1%
5	USA	15,681,3	14,255,2	-9%	5,3%
<b>6</b>	<b>Italia</b>	<b>15,021,2</b>	<b>12,634,9</b>	<b>-15,8%</b>	<b>4,7%</b>
7	Spagna	10,531,7	8,682,6	-17,5%	3,2%
8	Lussemburgo	6,044,7	4,541,4	-24,8%	1,7%
9	India	4,985,6	4,518,4	-9,3%	1,7%
10	Cina	3,424,2	4,330,0	26,4%	1,6%
	<b>Totale 10 clienti</b>	<b>237,455,6</b>	<b>197,362,0</b>	<b>-16,8%</b>	<b>74%</b>
	<b>Esportazioni totali Belgio</b>	<b>320,805,961</b>	<b>265,320,716</b>	<b>-17,3%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Agenzia per il Commercio Estero- Belgio

## Esportazioni

L'anno 2009 si è chiuso un leggero miglioramento alla voce esportazioni, soprattutto nel secondo semestre. Da evidenziare come l'unico paese tra i primi 10 clienti del Belgio a registrare un segno positivo negli ultimi 12 mesi sia stata la Cina, mentre l'India registra solamente una leggera perdita con -9,3%. Miglior cliente per il mercato belga si è confermato la Germania, con una quota vicina al 19,5% delle esportazioni totali ma una perdita nell'ultimo anno in volumi d'affari del 18%. Al secondo e terzo posto seguono la Francia con una quota di mercato del 17,7% e un crollo del 16% rispetto al 2008 e dei Paesi Bassi con l'11,8% del mercato e una perdita del 20%. L'Italia rimane ancorata al 6° posto con una quota di mercato del 4,7%, pari ad un calo del 15,8% del volume d'affari rispetto al 2008. Da notare il crollo delle esportazioni verso il Lussemburgo. La forte flessione che emerge dai dati seguenti non è conseguenza solamente della crisi, ma anche dell'entrata dei mercati asiatici sulla scena europea che con costi ridotti attirano sempre più l'attenzione del versante europeo. Cina e India sono la dimostrazione palese di come gli equilibri economici anche per quel che concerne le esportazioni stanno cambiando. Con circa 23 miliardi di Euro di volume d'affari e una quota di mercato del 8,0% le esportazioni verso il Medio oriente sono destinate ad aumentare. Il dato a tal riguardo è supportato da uffici logistici che stanno aprendo in Asia, non solo per delocalizzare ed esternalizzare fuori dal territorio Belga imprese nazionali e multinazionali, agevolate dai bassi costi, ma soprattutto per seguire e conoscere ancora meglio e da più vicino i nuovi trend di mercato che danno in forte ascesa l'economia orientale, in particolar modo quella cinese.

## I primi dieci fornitori del Belgio / 12 mesi 2009

Tabella 4

	IMPORTAZIONI X 1.000.000 €	2008 (12 mesi)	2009 (12 mesi)	Var. %	Quota di mercato %
1	Paesi Bassi	61,188,7	45,155,6	-26,2%	17,9%
2	Germania	54,411,4	43,229,8	-20,6%	17,1%
3	Francia	34,691,4	29,446,1	-15,1%	11,7%
4	Irlanda	12,569,5	15,849,8	26,1%	6,3%
5	USA	17,582,1	14,524,9	-17,4%	5,8%
6	Regno Unito	17,963,9	12,810,4	-28,7%	5,1%
7	Cina	13,401,5	10,383,3	-22,5%	4,1%
<b>8</b>	<b>Italia</b>	<b>10,006,0</b>	<b>8,353,8</b>	<b>-16,5%</b>	<b>3,3%</b>
9	Giappone	8,542,9	6,496,3	-24,0%	2,6%
10	Spagna	6,094,5	5,188,4	-14,9%	2,1%
	<b>Totale 10 fornitori</b>	<b>236,452,51</b>	<b>141,438,83</b>	<b>-40,1%</b>	<b>75,9%</b>
	<b>Importazioni totali Belgio</b>	<b>317,044,008</b>	<b>252,357,1</b>	<b>-20,4%</b>	<b>100%</b>

Fonte : Agenzia per il Commercio Estero – Belgio

## Importazioni

Anche per il 2009 i principali fornitori del Belgio sono risultati essere i Paesi Bassi con una quota di mercato del 17,9%, la Germania con il 17,1%, la Francia con l'11,7% e l'Irlanda il 6,3%. Gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Cina hanno una quota di mercato rispettivamente del 5,8%, 5,1% e 4,1%. L'Italia si assesta al 8° posto con il 3,3%, perdendo il 16,5% dei volumi d'affari. Al 9° e 10° posto troviamo il Giappone e la Spagna con il 2,6% e il 2,1%. I maggiori 10 fornitori del Belgio ricoprono il 75,8% delle importazioni belghe con 236 miliardi di Euro su un totale a livello mondiale di 317 miliardi di euro. Nonostante una quota di mercato del 17,9%, i Paesi Bassi, primo importatore del Belgio hanno perso circa il 26,2% del volume d'affari, passando da 61 miliardi a 45 miliardi di Euro. Ancora una volta si evidenzia come il Belgio detenga il maggior numero di scambi con i paesi vicini. Dai dati emerge anche l'Irlanda come unico paese, che chiude il 2009 con un saldo positivo pari al 26,1% e una quota di mercato del 6,3% scavalcando Stati Uniti, Regno Unito e Cina e posizionandosi come 4° fornitore del Belgio. Questo flusso è legato non tanto alle performance dell'economia Irlandese ma delle agevolazioni di cui gode. Sotto il **profilo merceologico**, il commercio estero del Belgio ha una composizione settoriale caratteristica di un Paese molto industrializzato, dotato di una vantaggiosa posizione centrale in una delle regioni più sviluppate dell'Unione Europea, con un importante ruolo d'intermediario finanziario e commerciale e di fornitore di merci e servizi logistici ai Paesi vicini.

### Ripartizione settoriale esportazioni belghe 12 mesi 2009

SETTORI (X 1.000.000 €)	2008	2009	Var. %	% TOT
Prodotti chimici	71,991,0	71,533,7	-0,6%	27,0%
Macchine e attrezzature	38,929,5	30,579,4	-21,4%	11,5%
Mezzi di trasporto	38,929,5	26,751,5	-24,9%	10,1%
Materie plastiche	25,575,6	20,888,7	-18,3%	7,9%
Prodotti minerali	32,099,3	20,361,4	-36,6%	7,7%
Metalli comuni	32,022,4	20,321,4	-36,5%	7,7%
Prodotti alimentari	12,775,1	12,510,6	-2,1%	4,7%
Tessile	12,107,4	10,461,6	-13,6%	3,9%
metalli preziosi	12,992,4	9,871,3	-24,0%	3,7%
Prodotti d'origine vegetale	7,680,4	6,939,8	-9,6%	2,6%
Strumenti ottici	6,372,9	6,560,7	2,9%	2,5%
Prodotti d'origine animale	6,351,1	5,997,3	-5,6%	2,3%
Carta e cartone	6,204,5	5,259,9	-15,2%	2,0%
Merci e prodotti diversi	4,294,4	3,898,7	-9,2%	1,5%
Pietre, gesso, cemento, ecc.	4,018,0	3,245,3	-19,2%	1,2%
Merci non classificate	3,679,8	3,191,8	-13,3%	1,2%
Calzature e accessori	2,651,9	2,662,5	0,4%	1,0%
Legno	2,289,6	1,727,7	-24,5%	0,7%
Grassi e oli	1,611,6	1,237,0	-23,2%	0,5%
Pelle e articoli di pelletteria	1,058,2	906,8	-14,3%	0,3%
Armi e munizioni	352,6	349,2	-1,0%	0,1%
Oggetti d'arte	116,1	63,3	-45,4%	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>320,806,0</b>	<b>265,320,7</b>	<b>-17,3</b>	<b>100%</b>

Fonte : Agenzia per il Commercio Estero – Belgio

## **Esportazioni per settore**

La maggior parte delle merci esportate dal Belgio nel 2009 è costituita da prodotti chimici, macchine ed attrezzature, mezzi di trasporto materie plastiche, prodotti minerali e metalli che ricoprono quasi il 70% delle esportazioni totali. La parte restante delle esportazioni del paese riguarda prodotti finiti, beni di consumo, prodotti alimentari ed altre merci

**Il principale settore di esportazione** belga è costituito dai prodotti chimici con una quota di mercato del 26,7% e una diminuzione di solo 0,6% rispetto al 2008. I principali referenti del Belgio per il settore dei **prodotti chimici** sono la Germania con 18 miliardi in volume d'affari per l'anno 2009, che però ha fatto registrare una perdita del 4,78% rispetto al 2008. Seguono La Francia che ha guadagnato il 5,75%, gli Stati Uniti, le cui esportazioni di prodotti chimici sono incrementate addirittura del 14,36%. L'Italia è il 5° paese destinatario del settore chimico belga con un aumento del 3,62% rispetto al 2008.

**I macchinari e le apparecchiature** occupano il secondo posto con l'11,5% sull'export totale del Belgio e una perdita del 21,4% dei volumi d'affari rispetto al 2008. La Francia è sempre tra i primi paesi di preferenza nell'export belga con una quota del 19% ma con una perdita del 18,97% dei volumi d'affari, al secondo posto abbiamo la Germania seguita dai Paesi Bassi, entrambi con perdite rispettivamente del 23,41% e 22,23% del volume d'affari. Nonostante sia tratti di un settore trainante dell'export belga, il 2009 è stato un anno che ne ha ridimensionato la rilevanza, registrando risultati negativi in quasi tutti i paesi. Importante resta il risultato ottenuto dalla Cina, uno dei pochi paesi ad aver fatto registrare un segno positivo con un 12,42% nella voce esportazioni nel settore macchinari, che evidenzia il nuovo equilibrio economico che potrebbe sempre più spostarsi ad Oriente. L'Italia occupa il 5° posto in questa speciale classifica, ma anch'essa ha dovuto far fronte alla crisi registrando una perdita del giro d'affari rispetto al 2008 uguale al 22,73%.

Il 3° posto è occupato dal **settore dei mezzi di trasporto** con una quota del 10,1% anch'essa in netta diminuzione rispetto al 2008 con un -24,9%. I principali clienti in questo settore sono la Germania (-11,76% rispetto al 2008), il Regno Unito (-24,78%), la Francia (-16,85%), i Paesi Bassi (-35,35%). Verso tutte queste destinazioni si registra una forte diminuzione delle esportazioni. Il nostro Paese si colloca in quinta posizione nel settore in questione ma con un decremento della quota del 40%.

Le **materie plastiche** balzano al 4° posto in ordine di esportazione con una quota di mercato vicina al 7,9%, nonostante una perdita commerciale rispetto al 2008 del 18,3%. Protagonisti ancora una volta sono la Germania, il Regno Unito, la Francia e i Paesi Bassi. Anche in questo settore si registrano notevoli perdite in volume d'affari rispetto al 2008 con la Germania, principale importatore del Belgio che accusa una perdita del 22,43%. L'Italia resta anche per il 2009 il 5° importatore de Belgio perdendo il 22,79% del volume d'affari

**I prodotti minerali** sono il 5° settore più importante a livello di esportazioni e hanno una quota di mercato del 7,7% ma è anche uno dei settori più colpiti dalla crisi con un segno negativo del 36,6%. I principali paesi di destinazione sono la Francia, i Paesi Bassi, Germania e Lussemburgo. I primi tre hanno visto una forte diminuzione degli acquisti (media del 30%); il Lussemburgo li ha in pratica dimezzati (-53,42%).

Segue il **settore alimentare** con una quota del 4,7% e una diminuzione del volume d'affari del solo 2,1%.

Anche il **settore tessile** fermo al 3,9% ha registrato un -13,6 %. Anche in questo caso principali destinazioni sono Francia e Germania, seguite da Regno Unito, Paesi Bassi e Italia.

Il nono posto è occupato dal settore delle **pietre e metalli preziosi** con il 3,7% della quota di mercato, ma anch'esso accusa la crisi con una perdita del 24%. Infine al decimo posto troviamo il settore dei **prodotti d'origine vegetale** con 2,6% anch'esso in negativo del 9,6%.

#### Ripartizione settoriale importazioni belghe - 12 mesi 2009

SETTORI 1.000.000 €)	(X	2008	2009	Var.%	% TOT.
Prodotti chimici		62,438,6	59,906,9	-4,1%	23,7%
Macchine e attrezzature		43,133,1	33,638,3	-22,0%	13,3%
Prodotti minerali		52,198,0	31,826,1	-39,0%	12,6%
Mezzi di trasporto		36,280,9	28,046,3	-22,7%	11,1%
Metalli comuni		27,678,1	17,316,1	-37,4%	6,9%
Materie plastiche		15,943,7	12,901,8	-19,1%	5,1%
Prodotti alimentari		10,416,9	10,052,8	-3,5%	4,0%
Tessile		10,202,6	8,876,8	-13,0%	3,5%
Pietre e metalli preziosi		12,053,7	8,361,5	-30,6%	3,3%
Prodotti di origine vegetale		9,094,5	8,100,5	-10,9%	3,2%
Strumenti ottici		7,109,5	7,153,5	0,6%	2,8%
Carta e cartone		6,181,9	5,345,7	-13,5%	2,1%
Prodotti di origine animale		5,408,8	5,040,3	-6,8%	2,0%
Merci e prodotti diversi		5,108,0	4,567,5	-10,6%	1,8%
Pietre, gesso, cemento		2,996,5	2,492,3	-16,8%	1,0%
Merci non classificate		3,374,1	2,358,8	-30,1%	0,9%
Calzature e accessori		2,172,7	2,032,4	-6,5%	0,8%
Legno		2,293,6	1,946,0	-15,2%	0,8%
Grassi e oli		1,789,0	1,373,8	-23,2%	0,5%
Pelle e articoli di pelletteria		911,6	803,9	-11,8%	0,3%
Armi e munizioni		116,3	112,6	-3,1%	0,0%
Oggetti d'arte		140,8	102,0	-27,5%	0,0%
<b>TOTALE</b>		<b>317,044,0</b>	<b>252,357,1</b>	<b>-20,4%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Agenzia per il Commercio Estero – Belgio

### **Importazioni per settore.**

Per quanto riguarda le importazioni il Belgio anche nel 2009 sembra privilegiare il **settore dei prodotti chimici** con una quota del 23,7% sul totale delle importazioni, nonostante una perdita del 4,1% del volume di affari, uguale a 3 miliardi di Euro (62 nel 2008 contro 59 nel 2009). Leader dei fornitori del Belgio in questo settore risulta essere l'Irlanda, con un +29,86% rispetto al 2008, che prende il posto della Germania, leader nel 2008. Fenomeno che si spiega attraverso una attenta analisi dell'Ufficio ICE di Dublino: agevolazioni fiscali per migliorare la tutela della proprietà intellettuale e la riduzione dei costi di produzione attraverso lo sviluppo di processi innovativi fanno sì che l'Irlanda produca un giro d'affari annuo di circa 44 miliardi di Euro, che rappresenta circa il 50% del volume delle esportazioni totali, occupando più di 24.500 persone. Al secondo posto troviamo la Germania, che perde il 19,21% del volume d'affari, seguita dalla Francia che sorprendentemente chiude in positivo il 2009 con un +6,25% e gli Stati Uniti che accusano solamente una leggera flessione dello 0,82%. L'Italia si assesta al al 7° posto con un -13,08%.

Il secondo settore in ordine di volume d'affari è quello inerente le **macchine e attrezzature**, con una quota del 13,3% ed una variazione in negativo del 22,0%. Primo fornitore del Belgio si conferma essere la Germania, grazie ai suoi rapporti e alla vicinanza geografica, nonostante una flessione del 18,25%. Seguono la Francia e i Paesi Bassi (3° posto spiegabile soprattutto dal ruolo di paese di transito che svolge per l'Europa e per tutti i mercati internazionali). Interessante sottolineare ancora una volta il ruolo preponderante che riveste sempre più la Cina nonostante una flessione del giro d'affari del 19,14%. L'Italia anche per questo settore ricopre la settima posizione.

Il terzo settore risulta essere quello dei **prodotti minerali** con una quota del 12,6%. Settore in grande crisi anche a causa della concorrenza sempre più importante dell'India. Fornitori in tale settore risultano essere i Paesi Bassi, la Russia, la Norvegia e il Regno Unito. Entrambi i paesi registrano enormi perdite comprese tra il 33 e il 43%. L'**India** che occupa l'undicesimo posto registra, invece, un saldo positivo del 4,81%. L'Italia è il 21° paese in questa specifica classifica con un giro d'affari di soli 256 milioni di Euro.

Il quarto settore in ordine d'importanza per le importazioni belghe è quello dei **mezzi di trasporto** con un significativo 11,1% della quota di mercato. Il più importante fornitore per il Belgio risulta essere la Germania, nonostante una perdita del volume d'affari del 22,85%. La crisi non ha risparmiato nemmeno questo settore e ha inflitto un pesante -22,7% nel corso del 2009. L'Italia è settima e registra una perdita del 23,98%.

Le importazioni di **metalli comuni e lavori in metallo**, dopo la forte crescita degli anni precedenti, vedono una diminuzione del 37,4% e si collocano al quinto posto. Ancora una volta i maggiori fornitori si confermano Germania, Paesi Bassi, Francia, Cina e Italia (con una quota di mercato intorno al 6,95%).

Le importazioni di materie plastiche rimangono stabili in sesta posizione con una quota di mercato complessiva del 5,1% ed una perdita generalizzata del 19,1% rispetto al 2008 ma in recupero rispetto ai primi 6 mesi del 2009 che registravano un passivo vicino al -25%. Il primo fornitore rimane la Germania, seguita da Paesi Bassi e Francia. L'Italia è sesta, in forte e costante contrazione.

**Il settore dei prodotti alimentari** è il settimo in ordine d'importanza e di quota di mercato per le importazioni belghe. Esso, nonostante la crisi e una quota del 4% sul totale delle importazioni, ha subito una lieve flessione del 3,5% nel 2009. I principali Paesi di provenienza sono la Francia, i Paesi Bassi, la Germania, il Brasile e l'Italia. Un calo delle importazioni si è riscontrato solamente per i primi 3 paesi, mentre per paesi come l'Italia e il Brasile si è notato un notevole aumento del giro d'affari.

**Il settore dei prodotti tessili** mostra una diminuzione del 13% delle importazioni con una quota del 3,5% sul totale, con un giro d'affari di soli 8 miliardi di Euro nel 2009. Si registra una diminuzione delle importazioni dai paesi europei, come l'Italia, a vantaggio dei nuovi e più attraenti mercati asiatici come quello della Cina.

Al nono posto troviamo il **settore pietre e metalli preziosi** con una quota del 3,3% e un -30,6% rispetto al 2008. Principali fornitori sono Regno Unito, India, Emirati Arabi e Israele. Da ricordare la grande concorrenza dell'India.

Infine al decimo posto con quota del 3,2 % troviamo il **settore dei prodotti di origine vegetale**, che nel 2009 ha perso il 10% del volume d'affari. Fra i primi fornitori figurano: Francia, Paesi Bassi e Germania.

c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

Per quanto riguarda gli **investimenti esteri**, secondo lo studio "Le Baromètre de l'Attractivité en Belgique 2009", curato da Ernst & Young, nel 2008 l'Europa ha ancora attirato il 40% degli **Investimenti Diretti Esteri (IDE)** a livello mondiale. Questo risultato, pur rappresentando una diminuzione del 3% rispetto al 2007, dimostra che l'Europa mantiene, comunque, lo status di destinazione più allettante per gli investimenti internazionali. Malgrado l'evidente arretramento degli IDE, i luoghi di investimento di maggiore attrattiva all'interno dell'Europa sono il Regno Unito, che conserva la prima posizione con il 18% degli IDE in Europa (686), e la Francia, che si conquista una quota di mercato del 14% con 523 IDE. Migliora la Germania che passa da 305 a 390 IDE, corrispondente ad una quota di mercato del 10%. Non vanno altrettanto bene le cose per il **Belgio che passa dalla quinta alla ottava posizione**; il numero degli IDE retrocede da 175 a 142 (quota di mercato del 4%). La quinta posizione è ora occupata dalla Polonia, settima l'anno scorso. Quest'ultima fa parte del gruppo di paesi che possono vantare la crescita più alta insieme all'Italia (+39%), Irlanda (+35%) e Germania (+28%).

I paesi dell'Europa centrale e orientale si collocano in blocco alla quinta, sesta e settima posizione, occupate rispettivamente da Polonia, Romania e Federazione Russa. Al nono posto la Svizzera, che recupera una posizione. Chiudono la top-ten i Paesi Bassi con 116 operazioni ricevute e una quota di mercato del 3%. **L'Italia, con 96 operazioni ricevute nel 2008 rispetto alle 69 del 2007, recupera posizioni passando dal quindicesimo al tredicesimo posto.** La sua quota di mercato sale dal 2 al 3%. Mentre nel 2007 era stato constatato in Belgio un incremento notevole del numero di progetti nuovi o greenfield, ossia la creazione di impianti ed imprese *ex novo* in loco (129 su 175), corrispondenti ad una quota di mercato del 74%, le speranze di un miglioramento in prospettiva si sono nuovamente ridotte nel 2008. Con soli 77 IDE di questo tipo su un totale di 142 si è ritornati ad un 54%. Globalmente, la creazione di impiego in Europa a seguito di Investimenti Diretti Esteri accusa una caduta del 16%. In Belgio questa diminuzione è ancora più evidente: -23%. Nella graduatoria europea relativa alla creazione di impiego il Belgio ricade dal dodicesimo al quattordicesimo posto. Per quanto riguarda la ripartizione regionale degli IDE la situazione è la seguente: su 142 progetti le Fiandre ne possono contare 74 (52%), la Vallonia 40 (28%) e la regione di Bruxelles-Capitale 28 (20%). Rispetto agli anni precedenti si registra una diminuzione del 10% degli IDE effettuati nelle Fiandre, mentre le altre due regioni vedono aumentare il numero degli investimenti. Circa la metà degli investimenti esteri in Belgio riguarda il settore terziario (68 investimenti su 142). Se si mettono a confronto le Regioni si può constatare che il numero di IDE nelle Fiandre è in diminuzione dal 2005: da 110 a 74. Per il secondo anno consecutivo, la provincia fiamminga più duramente colpita è stata Anversa. La Vallonia accusa, una leggera diminuzione dal 2006 ma è soprattutto la provincia del Brabante vallone a farne le spese e, in particolare modo, la zona di Nivelles.

Bruxelles mostra un arretramento nel 2008 passando da 42 a 28 IDE ricevuti.

Se si esaminano gli IDE in Belgio per settore d'attività si può constatare che è il settore delle **vendite e del marketing** a mantenere salda la sua prima posizione in classifica, sebbene anche in tale settore vi sia stata una diminuzione (da 71 a 48 progetti). La seconda posizione resta occupata dal **settore industriale** con 36 progetti, mentre al terzo posto troviamo il settore **logistico**. Sin dal 2005, questi tre settori costituiscono il gruppo di testa degli IDE effettuati in Belgio. Inoltre, mentre nel 2007 si era assistito ad una crescita spettacolare degli investimenti nel **settore Ricerca e Sviluppo** (dal 2% al 15%), la tendenza non è stata confermata nel 2008, anzi si è registrata una diminuzione al 10%.

Il gruppo di investitori nel paese resta dominato dagli USA con 28 progetti su 142. Rispetto al 2007, tuttavia, si registra una diminuzione di 11 investimenti. Giocano un ruolo di grande importanza gli investimenti effettuati dai paesi vicini: innanzitutto la Francia (17/142), la Germania (13/142), i Paesi Bassi (13/142), e il Regno Unito (11/142). Questo gruppo di paesi rappresenta circa il 65% di tutti gli IDE effettuati in Belgio.

In base alle elaborazioni statistiche della Banca d'Italia, i flussi di investimenti italiani diretti in Belgio ammontano a 396.3 milioni di Euro nel 2007.

Nei primi cinque mesi del 2008 l'ammontare degli investimenti in Belgio è di 68 milioni di Euro, in netto calo rispetto ai primi cinque mesi del 2007 (266.7 milioni di Euro). Dopo un 2008 in lieve calo, le importazioni dell'area, in volume, si stima siano crollate pesantemente nell'anno appena trascorso, registrando una contrazione prossima al 14%. Il calo dei prezzi medi, riflettendo le flessioni nei costi delle materie prime, non fa che acuire questa tendenza sui flussi in valore, calati a ritmi superiori dal 17%. Sulla base dei dati Reprint del Politecnico di Milano, elaborati dall'ICE e aggiornati al 2007, le imprese con partecipazione italiana sono salite a 287 – erano 279 nel 2006 – contro le 227 del 2001. Il numero degli addetti ammonta a circa 17.451 nel 2007 contro i 14.793 del 2001.

Tra le principali imprese, si annoverano:

- Autogrill (ristorazione)
- Banca Monte Paschi Belgio
- Burgo Ardennes (carta)
- Campari Belux
- Case New Holland (macchine agricole, gruppo FIAT)
- Dufenco Belgium (metallurgia)
- Ferrero S.A. (alimentari)
- FIAT Auto Belgio S.A.
- Generali Belgium (assicurazioni)
- Gruppo Borghi (ricambi after market per macchine agricole e movimento terra)
- Mapei Benelux S.A. (materiali per l'edilizia)
- Polimeri Europa Benelux S.A. (petrolchimica)
- Chateau d'Ax Belgio
- MTS Benelux (Merloni Termosifoni)
- Riello Spa
- Ixina cucine (Gruppo Snaidero)

Ultimamente tra la fine del 2009 e l'inizio 2010 bisogna registrare l'entrata di:

- Edilteco Benelux SA
- CM TRASLOCHI SRL
- LOTTOMATICA SPA

Non è possibile, purtroppo, disporre di dati più aggiornati relativi agli IDE bilaterali Italia - Belgio ma si possono, comunque, trarre delle conclusioni dall'andamento negativo, che conferma quindi una perdita di competitività dell'Italia, dei flussi IDE in entrata ed in uscita dal nostro Paese, a livello globale:

<b>Italy FDI flows (millions of dollars)</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
FDI inflows	39 239	40 202	17 032
FDI outflows	42 068	90 775	43 839

Fonte: UNCTAD -World Investment Report 2009

Dal 2008 ad oggi i più grandi investimenti registrati in Belgio da parte d'impresе italiane sono quelli dell'ENI e di CAMPARI. Il 29 maggio 2008 l'**Eni** ha firmato un accordo con Suez per l'acquisizione del 57,24% della società belga Distrigaz. Tutti gli operatori europei nel settore del gas erano coinvolti in quest'offerta, ma alla fine il gruppo Suez ha optato per l'Eni. Con Distrigaz si è cominciato ad operare in un paese chiave nel mercato europeo del gas, grazie alla sua posizione geografica ed alla sua competenza unica nel settore del trading. L'acquisizione completa di Distrigaz da parte di Eni si è conclusa nel maggio 2009.

Il Gruppo **Campari** (Campari, SKYY Vodka, Aperol, Cynar, Ouzo 12, Cinzano, Liebfraumilch, Crodino, etc.) ha acquistato l'intera proprietà della sua joint-venture belga MCS (Marques de Champagne et de Spiritueux), che deteneva assieme al gruppo Marnier Lapostolle. La filiale è stata ribattezzata Campari Belux e distribuirà il portafoglio di marchi globale e locale del Gruppo Campari sul mercato belga e lussemburghese. Marnier Lapostolle distribuirà ugualmente le sue bevande attraverso la nuova società Campari Belux. Il mercato belga e quellolussemburghese rappresentano per la marca Campari il 6° mercato per volume. I 23 impiegati della l'ex-joint-venture passano sotto la bandiera del Gruppo Campari. La joint-venture era stata creata a Bruxelles nel luglio 1994 tra Campari, Marnier Lapostolle et Veuve Clicquot. Il Gruppo Campari, che impiega 2.000 persone nel mondo, è uno fra i maggiori produttori di alcolici, vini e soft drinks. Attivo in 190 paesi, è leader in Italia ed in Brasile e beneficia d'una forte presenza negli Stati Uniti e in Europa continentale.

### **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia**

Per il 2009 l'Italia mantiene l'ottava posizione come fornitore del Belgio con il 3,3%, facendo registrare una perdita del 16,5%. Il valore totale accumulato nel 2009 è di 8 miliardi di Euro e 353 milioni di Euro contro 10 miliardi di Euro del 2008. Per quanto concerne le esportazioni di prodotti belgi in Italia, il 2009 ha fatto registrare un valore vicino ai 12 miliardi di Euro e 600 milioni di euro rispetto ai 15 miliardi del 2008, con

una perdita del 15,8%. Il nostro Paese continua ad occupare la sesta posizione come cliente, con una quota del 4,7% .

Da questa analisi emerge come l'interscambio tra Belgio e Italia nel 2009 abbia registrato una flessione pari al 16,1% con una perdita di circa 4 miliardi di Euro rispetto al 2008. Le importazioni dall'Italia, in percentuale, diminuiscono un pò più delle esportazioni. Il saldo della bilancia commerciale, sempre negativo per l'Italia, si riduce del 14,6 %, per un valore di 4,281,1 miliardi di Euro

#### **Interscambio commerciale Belgio – Italia 2009 (in miliardi di euro)**

	<i>Anno 2008</i>	<i>Anno 2009</i>	<i>Var. % 2009/2008</i>
EXPORT	15,021,0	12,634,9	-15,8%
IMPORT	10,006,0	8,353,8	-16,5%
TOTALE	25,027,0	20,988,7	-16,1%
SALDO	5,015,0	4,281,1	-14,6%

*Fonte: Agenzia per il commercio estero – Belgio*

## Importazioni del Belgio dall'Italia 2009

Settori Import	2008	2009	Var 2008/2009	Quota 2009
Prodotti chimici	2468014	2145232	-13,08%	25,68%
Macchine e attrezzature	2007203	1517454	-24,40%	18,16%
Mezzi di trasporto	1179535	896641	-23,98%	10,73%
Metalli comuni	901964	665904	-26,17%	7., 7%
Materie plastiche	628782	523215	-16,79%	6,26%
Prodotti alimentari	463290	486311	4,97%	5,82%
Tessile	546340	480700	-12,01%	5,75%
Merci e prodotti diversi	370483	357037	-3,63%	4,27%
Calzature	222000	212181	-4,42%	2,54%
Pietre, gesso, cemento	225280	196108	-12,95%	2,35%
Prodotti regno vegetale	202453	171332	-15,37%	2,05%
Prodotti del regno animale	135736	147399	8,59%	1,76%
Carta e cartone	167472	145816	-12,93%	1,75%
Strumenti ottici	142971	138132	-3,38%	1,65%
Prodotti minerali	146159	108800	-25,56%	1,30%
Pelli e articoli di pelletteria	70042	59006	-15,76%	0,71%
Pietre e metalli preziosi	37780	34766	-7,98%	0,42%
Grassi e oli	30387	22585	-25,68%	0,27%
Legno	22647	20338	-10,20%	0,24%
Merci non classificate	25385	13169	-48,12%	0,16%
Armi e munizioni	10772	11367	5,52%	0,14%
Oggetti d'arte	1359	352	-74,10%	0,00%
TOTALE	10006055	8353843	-16,51%	100,00%

## Esportazioni dal Belgio verso l'Italia 2009

Settori export	2008	2009	Var 2008/2009	Quota 2009
Prodotti chimici	4259209	4413342	3,62%	34,93%
Macchine e attrezzature	2117028	1635872	-22,73%	12,95%
Materie plastiche	2034724	1570993	-22,79%	12,43%
Mezzi di trasporto	1407318	1570993	-30,87%	7,70%
Metalli comuni	1662049	793929	52,23%	6,28%
Tessile	586463	576643	-1,67%	4,56%
Strumenti ottici	494621	488049	-1,33%	3,86%
Prodotti di origine animale	422089	404949	-4,06%	3,20%
Prodotti alimentari	312779	323924	3,56%	2,56%
Calzature	309511	317452	2,57%	2,51%
Prodotti regno vegetale	209271	205036	-2,02%	1,62%
Merci non classificate	234304	161984	-30,87%	1,28%
Pietre e metalli preziosi	218394	137756	-36,92%	1,09%
Pietre, gesso e cemento	180420	132596	-26,51%	1,05%
Prodotti minerali	144887	131437	-9,28%	1,04%
Merci e prodotti diversi	131168	126232	-3,76%	1,00%
Carta e cartone	142461	122451	-14,05%	0,97%
Pelle e articoli di pelletteria	59711	50474	-15,47%	0,40%
Grassi e oli	52969	35834	-32,35%	0,28%
Legno	34735	23635	-31,96%	0,19%
Armi e munizioni	6348	8827	39,05%	0,07%
Oggetti d'arte	827	654	-20,93%	0,01%
TOTALE	15021286	12634975	-15,89%	100,00%

*B.n.b*